

Rassegna Stampa

13/09/2023

LA SVOLTA

Mercuri alla guida di Asm, la decisione del nuovo Cda

Un doppio incarico

Manterrà anche la carica di direttore generale della Pezzani
L'opposizione accusa: «La Lega così controlla gli appalti»

Filiberto Mayda / VOGHERA

Era nell'aria, ufficiosamente, da quando era stato, un po' a sorpresa, nominato nel consiglio d'amministrazione. Anche se, i meglio informati, avevano raccolto già qualche voce prima del 6 settembre, data di scadenza per la presentazione delle candidature. Fatto sta che l'altro ieri sera, alla prima riunione del nuovo Cda, Alfonso Mercuri è stato nominato amministratore delegato di Asm SpA. Va a sostituire, pur con una carica diversa, il presidente uscente Sergio Bariani. Classe 1970, laureato in Economia e commercio con importanti esperienze dirigenziali sia nel settore pubblico che nel privato e soprattutto per un decennio direttore generale dell'Aler di Pavia-Lodi, l'azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale che gestisce

oltre 7.000 alloggi in provincia. Dal luglio del 2021, Alfonso Mercuri è anche direttore generale della Rsa Pezzani di Voghera. Insomma, due incarichi contemporanei che non sono uno scherzo. «E' il tipo che ce la farà senza problemi», ci dice chi ha, senza incertezze, sponsorizzato la sua candidatura. Lui, ieri, ha preferito non commentare. Parlerà dopo aver preso contatto con l'Asm che non è cer-



Alfonso Mercuri, 53 anni, è il nuovo amministratore delegato di Asm

to un luogo facile dove lavorare: complessa come ogni ex municipalizzata, impantanaata tra i doveri nei confronti della proprietà - il Comune di Voghera e gli altri Comuni oltrepadani soci - e la necessità di fare impresa, sfidando i privati. Portandosi dietro un'eredità, anche precedente a Bariani, dove non tutto è stato rose e fiori. E dove le polemiche non mancheranno.

A iniziare dalle ragioni di questa scelta. Le quali, per chi segue le cose della politica locale, sono molto chiare. Mercuri, per quanto ami definirsi «un tecnico», ha sempre avuto la fiducia di quella parte politica, la Lega, che negli ultimi anni in Oltrepo risponde all'assessorato regionale ed ex parlamentare Elena Lucchini, peraltro ex dipendente Aler pure lei, e gode anche

della fiducia di Giovanni Pali, l'altro uomo forte del Carroccio pavese, presidente della Provincia e della Comunità Montana.

ASM E LE OPPOSIZIONI

Di Asm e di Cda si è parlato a lungo anche durante il consiglio comunale dell'altra sera. Due i temi affrontati: le ragioni delle improvvise e anticipate dimissioni del consiglio d'amministrazione uscente di Asm SpA, e il timore che la nuova *governance* possa ragionare sulla parziale cessione di qualche società o attività dell'Azienda pubblica. «Dalla sindaca Garlaschelli non abbiamo ricevuto spiegazioni sulle dimissioni - dice Pier Ezio Ghezzi, dei Civici -. In realtà siamo di fronte a un disegno molto chiaro: la Lega ha deciso di controllare non solo la gestione delle società attraverso le nomine, ma anche nell'attività industriale. Per parlare chiaro: sono appalti. Per questo è stato scelto Alfonso Mercuri, che è chiaramente schierato politi-

Classe 1970, simpatie per il Carroccio, era già stato alla guida dell'Aler di Pavia

camente».

Nicola Affronti, dell'Udc, ricorda invece il pressing in aula, l'altra sera, per fare approvare un ordine del giorno che impegnasse la giunta, e di conseguenza l'Asm, a non cedere i gioielli di famiglia.

«Eravamo disponibili a modificare i termini dell'ordine del giorno, a discuterlo con la maggioranza, ma un impegno in quel senso lo ritenevamo necessario. Ebbene, è stato bocciato dalla maggioranza». Per quanto riguarda la situazione di Asm, Nicola Affronti sottolinea come «con la nomina di un amministratore delegato si arriverà, per forza di cose, a togliere poteri al consiglio d'amministrazione, che dovrà approvare operazioni già decise, e al direttore generale Cuzzoli, che vedrà ridotto il suo potere di gestione». —

POLITICA

Il Pd perde un altro pezzo Scolè passa a Italia Viva

La lettera di dimissioni presentata a 20 giorni dal congresso provinciale
«Scelta dolorosa ma non è più il mio partito. Troppo vicini ai Cinque Stelle»

PAVIA

Emiliano Scolè lascia il Partito democratico e approda in Italia Viva. Una defezione che avviene alla vigilia della presentazione delle candidature per il nuovo segretario provinciale e a 20 giorni di distanza da un appuntamento importante per i Dem, quello del congresso. La lettera d'addio è stata inviata al commissario Daniele Manca domenica scorsa e lunedì il consigliere provinciale aveva già in tasca la nuova tessera, formalizzando l'ingresso nel movimento di Matteo Renzi.

IL MOTIVO

«Il Pd non è più il mio partito, ha perso la sua vocazione riformista», dice Scolè, 46 anni, nome di peso all'interno del Partito democratico al quale aveva aderito nel 2007, convinto dalla svolta impressa da Walter Veltroni. Una carriera in salita la sua. Iniziata nel 2004 come consi-



Emiliano Scolè dà l'addio al Pd che in consiglio provinciale si dimezza

gliere comunale a Casatisma, Comune dell'Oltrepò di cui fu anche vicesindaco e dove tuttora veste i panni di consigliere. Dal 2010 al 2013 diventa responsabile organizzativo con Alan Ferrari segretario provinciale al quale è sempre stato molto vicino, dal 2014 al 2018 è responsabile provinciale degli Enti lo-

«I dem hanno perso la loro natura riformista, troppa distanza dagli elettori»

cali e, dal 2010 è rimasto ininterrottamente, tranne un anno di stop, nella segreteria e nella direzione provinciale. Dal 2014 al 2019 fa parte del direttivo di Anci Lombardia, mentre entra in consiglio provinciale nel 2016, durante la presidenza di Vittorio Poma, rimanendovi fino al 2021. A fine dicembre dello stesso an-

no viene rieletto nella lista Casa dei Comuni, civica di cui il Pd fa parte e dove Scolè continuerà a rimanere come esponente di Iv, lasciando solo l'ex compagno di partito Giuliano Ruffinazzi. «Rivendico la mia formazione culturale, socialista e riformista - spiega -. Avevo aderito al partito di Veltroni perché aveva quella vocazione riformista a me cara, che purtroppo è stata tradita negli ultimi tempi, con la vittoria di Elly Schlein. E' stato ribaltato il voto degli iscritti che avevano scelto Bonaccini, da me sostenuto. La linea politica del partito si è spostata, la nuova segretaria ha infatti riposizionato il Pd su una linea che restringe il perimetro del consenso elettorale, mentre penso che sarebbe stato necessario per il Partito democratico allargare la base dei consensi anche sfidando gli indirizzi proposti legittimamente dalla segretaria. Indirizzi che peraltro non condivido».

NO AL MOVIMENTO 5 STELLE

E a non convincere il consigliere provinciale è anche l'avvicinamento al M5s. «Sta facendo emergere contraddizioni che alimentano la distanza con una parte consistente di elettori», sostiene Scolè, contrario alla raccolta firme contro il jobs act, al fatto che venga messo in discussione il 2% del Pil alla Difesa e al modo in cui Schlein ha liquidato l'uscita di 31 dirigenti liguri.

«Aveva affermato che forse l'indirizzo era sbagliato

prima. Un'affermazione che mi lascia perplesso e allontana chi la pensa come me. Un allontanamento che è stato sofferto. Lascio amicizie e affetti, nella speranza che questa divisione possa in futuro sanarsi».

A lasciare il Pd per Italia Viva erano stati, in passato, esponenti politici del calibro di Giovanni Magni, Emanuela Marchiafava, Laura Canale, Ottavio Giulio Rizzo, Gigi Vecchi. —

STEFANIA PRATO

LA MOZIONE

I sostenitori di Schlein e Cuperlo

Porta la data del 6 settembre il documento politico, presentato dai sostenitori di Schlein e Cuperlo, le due aree del Pd che convergono sulla candidatura di Simone Marchesi alla segreteria provinciale. «La vittoria di Elly Schlein ha dato inizio ad una storia completamente nuova nel Partito democratico. E' quanto mai necessario, quindi, che questo diffuso desiderio di rinnovamento, si possano diffondere nei territori della provincia, lasciandosi alle spalle anni difficili, sfociati nel commissariamento e segnati da cocenti sconfitte - si legge nel documento -. In questo è mancato il protagonismo del Pd provinciale».

VOGHERA

Giornali e politica per passione

La città piange Antonio Airò

Scomparso ieri a 87 anni: per oltre mezzo secolo direttore del Giornale di Voghera. Tra il 1967 e il 1970 sindaco con la Dc. L'amico Carlo Scotti: «Era il mio maestro»

VOGHERA

Cinquantasei anni alla direzione de "Il Giornale di Voghera", quattro anni da sindaco e una vita di impegno civico, politico e culturale. È mancato ieri mattina, a 87 anni, Antonio Airò, giornalista per diverse testate ("Avvenire", "L'Italia", "Il Giorno") legato alla Cooperativa Editoriale Oltrepo, attraverso la quale ha sempre promosso informazione e letteratura locale.

LA BIOGRAFIA

Nato a Voghera il 5 marzo 1936, padre di Barbara, Simona e Ilaria, lascia la moglie Eleonora. I funerali si terranno domani alle 10.45 in Duomo, mentre il rosario è previsto stasera alle 17.30. Aveva militato nella Democrazia Cristiana ed era stato primo cittadino negli anni tra il 1967 al 1970. Nel 2019 era stato insignito della benemerita civica "Summa Viqueria". L'ultimo editoriale su "il Giornale



Antonio Airò: nel 2019 era stato premiato con la Summa Viqueria

di Voghera" lo aveva scritto lo scorso anno, in occasione del centenario della testata che ancora dirigeva.

Lo hanno ricordato in tanti nella giornata di ieri, e primo tra tutti l'amico di sempre, Carlo Scotti, ex sindaco di Voghera e presidente della Ceo: «Antonio era il mio maestro - dice - e a lui facevo sempre ri-

**L'ultimo saluto
è in programma
domani alle 10,45
in Duomo**

ferimento, prendendo appunti mercolosi su ogni cosa che mi dicesse. Era un faro da cui mi separo oggi a fatica, conscio però del fatto che non dimenticherò i suoi insegnamenti. Affabile, schivo, studioso, lascia un vuoto incolmabile non solo nella redazione che ha diretto fin dal 1967, ma soprattutto nei cuori di tut-

ti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo bene».

Antonio Airò è stato ricordato anche da Paolo Affronti, che ha detto: «Scompare un personaggio che questa città difficilmente potrà dimenticare. Ci hanno unito la militanza politica e gli sforzi comuni per la nascita del circolo culturale "Dimensioni Nuove" (poi sostituito dal Cinecircolo) che aveva sede a San Rocco, e nel quale abbiamo ospitato i personaggi più rappresentativi della cultura cattolica dell'epoca. Esponente di spicco tra i cattolici impegnati, ha avviato anche molti di noi all'attività giornalistica facendoci cimentare innanzitutto nella stampa locale. Con lui si poteva dissentire, ma non per questo si poteva pensare di perdere un'amicizia basata sulla simpatia e sull'impegno costante».

IL CORDOGILIO DEL COMUNE

«Ho appreso con grande dispiacere - ha aggiunto la sindaco Paola Garlaschelli - la notizia della scomparsa di Antonio Airò. La nostra città perde un uomo di cultura, che si è messo al servizio della città come sindaco ed è stato il direttore e l'anima del "Giornale di Voghera". Gli anni di lavoro in campo politico, giornalistico e culturale, condotti con grande professionalità, passione ed attenzione, sono stati premiati anche con il conferimento della Civica Benemerita Summa Viqueria. Sentite condoglianze alla famiglia».

SERENA SIMULA

Torna Tempi Sbagliati, il podcast che raccoglie la voce delle giovani generazioni alle prese con la fine del mondo

Prodotto da **Gruppo CAP**, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, e condotto dalla giovane divulgatrice e TikToker Sofia Pasotto, Tempi Sbagliati dà voce ai giovani, che esprimono le proprie ansie e speranze per la loro vita futura, in un Pianeta dominato dagli effetti della crisi climatica. Le generazioni più giovani, che oggi frequentano scuole e università, o che si avvicinano al mondo del lavoro, sono quelle che vivranno su un pianeta dominato dalle conseguenze del cambiamento climatico. Li aspetta una sfida senza precedenti, eppure, il dibattito pubblico non sembra concedere grande spazio alle loro preoccupazioni, alle loro aspettative e alle loro idee. L'ansia, anzi, l'ecoansia di queste generazioni di fronte a un futuro che diventa ogni giorno più preoccupante, merita invece di essere considerata. A dare voce alle nuove generazioni è la seconda stagione del podcast Tempi Sbagliati: alle prese con la fine del mondo, che raccoglie le testimonianze di ragazzi giovani e giovanissimi consapevoli che ci rimane sempre meno tempo per invertire la rotta. A condurre questa inchiesta tra le Generazioni Z e Alpha è Sofia Pasotto, divulgatrice ambientale e tiktokker di 23 anni che, nel corso di sei puntate (più una speciale), mette in luce i diversi modi in cui i suoi coetanei affrontano il presente e guardano al futuro. Prodotto da DUDE Originals per Gruppo CAP, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, Tempi Sbagliati: alle prese con la fine del mondo è disponibile gratuitamente a partire dal 12 settembre su tutte le piattaforme di podcasting. Il podcast raccoglie, in maniera libera, informale e totalmente senza filtri, i pensieri di ragazzi comuni, che guardano al futuro con ansia, rabbia, preoccupazione, ma allo stesso tempo con consapevolezza, determinazione, impegno. Come la quattordicenne Gaia, che già si impegna ogni giorno per vivere in maniera sostenibile, studia e si informa su cosa sta succedendo al suo pianeta, ma racconta delle difficoltà a trovarsi tra amici che non sono altrettanto consapevoli, o interessati, al futuro che li attende. Oppure Camilla, che di anni ne ha 17, e ha le idee chiare su quanto sarà importante l'impegno individuale, nelle piccole cose quotidiane, per cercare di invertire la rotta dei grandi cambiamenti globali. C'è anche Simone, che ha scelto la strada dell'attivismo e spiega le motivazioni che lo animano, e le difficoltà che lui e tutti i giovani impegnati nella sua stessa lotta hanno nel farsi ascoltare da chi detiene oggi il potere decisionale. Sofia si mette in gioco anche in prima persona, in un confronto a tutto campo con un adulto, che per di più è suo papà. Con lui parla delle differenze generazionali, dei valori che spingevano i giovani degli anni Settanta a impegnarsi socialmente e politicamente rispetto a quanto capita oggi alla Generazione Z, e soprattutto dell'opportunità o meno di fare figli in un contesto globale così difficile, alla luce delle prospettive che ci attendono. Un dilemma sempre più sentito e diffuso, che potrebbe aggravare il declino demografico che sta sperimentando l'Occidente. Tempi Sbagliati si conclude con una puntata speciale, diversa da tutte le altre: per tirare le somme dell'intera stagione e per ripercorrere le tante tematiche emerse, Sofia si confronta con Yuri Santagostino, giovane adulto, presidente di Gruppo CAP ma anche ex sindaco, diventato primo cittadino quando era poco più "vecchio" di Sofia stessa. Sofia Pasotto, 23 anni, laureata in studi internazionali all'Università di Trento e studentessa al Master of Science in Climate Change, all'Università di Copenaghen, è divulgatrice, attivista per l'ambiente e TikToker con 50mila follower. Sulla piattaforma social

realizza e condivide video-messaggi per la salvaguardia ambientale e spiega quali sono i gesti quotidiani che ognuno di noi può compiere in prima persona, contribuendo così a contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Nella prima stagione del podcast Tempi Sbagliati, uscita esattamente un anno fa e ancora disponibile su tutte le piattaforme, Sofia si è confrontata con personaggi adulti provenienti da diversi mondi – dall’imprenditoria al design, dall’industria ai servizi – ma tutti impegnati sul fronte della sostenibilità, per capire come si sta affrontando l’emergenza e il grado di consapevolezza da parte della Generazione X e dei Millenials. Tempi Sbagliati è il terzo podcast prodotto da Gruppo CAP, infatti, la green utility lombarda ha realizzato anche “The Source”, il primo podcast italiano di climate fiction che racconta gli effetti e le conseguenze dei cambiamenti climatici in un’afosa estate italiana del 2035, e “Capirci un Tubo”, podcast di divulgazione scientifica in due stagioni: la prima dedicata interamente all’acqua, e la seconda al cambiamento climatico.

Eventi, corsi e colloqui di lavoro nel Metaverso **Tea** è partner di Talent Space: il nuovo progetto del mondo virtuale di Randstad

Nello spazio Randstad nel Metaverso di Coderblock entrano Agos, Gruppo Enercom, Silea, Prysmian Group, Gruppo Tea. Un progetto di open innovation per sperimentare le potenzialità di questa tecnologia nato da un tavolo di lavoro dell'Osservatorio Startup Thinking (former Startup Intelligence) del Politecnico di Milano. Milano – Un grande progetto di Open Innovation, in cui sei importanti realtà si mettono assieme per sperimentare le potenzialità del Metaverso nel rapporto con i talenti, le aziende e i dipendenti. Capofila del progetto è Randstad Italia, prima agenzia per il lavoro ad aver aperto lo scorso novembre uno spazio nel metaverso della blockchain company Coderblock che da oggi apre il Talent Space anche ad altre importanti realtà imprenditoriali italiane. Da settembre, infatti, sbarcano negli spazi virtuali forniti da Randstad, anche Agos, Gruppo Enercom, Silea, Prysmian Group, Gruppo Tea, grazie ad un tavolo di lavoro dell'Osservatorio Startup Thinking della School of Management del Politecnico di Milano, con lo scopo di esplorare le possibilità di questa nuova frontiera tecnologica nella creazione di esperienze personalizzate per gli utenti. Presso gli spazi virtuali messi a disposizione da Randstad, i visitatori avranno l'opportunità di esplorare un'area expo che ospita stand personalizzati dei partner, offrendo loro la possibilità di interagire direttamente con tutti i brand. Questa sperimentazione si inserisce in un contesto in cui la realtà immersiva sta guadagnando terreno nel mondo del lavoro, offrendo un'esperienza coinvolgente e interattiva per attirare e coinvolgere nuovi talenti. Attraverso stanze private accessibili tramite password, saranno organizzati eventi, meeting, corsi di formazione e colloqui di lavoro, utilizzando un sistema di videoconferenze integrato di alta qualità. Ciò consentirà alle aziende di ottimizzare in modo innovativo e scalabile i processi di selezione e formazione. Inoltre, nella piazza dell'area expo, sarà presente un grande schermo per proiettare i video realizzati dalle aziende, offrendo una vetrina visiva alle imprese e permettendo agli utenti di ottenere un'anteprima coinvolgente delle opportunità professionali offerte. Questa iniziativa di Randstad e dei suoi partner dimostra come il metaverso e le esperienze virtuali potrebbero diventare un interessante nuovo canale di interazione tra le aziende e i talenti, consentendo alle persone di esplorare nuove opportunità di carriera in modo immersivo. “Lo scorso novembre siamo stati la prima agenzia per il lavoro al mondo ad aprire un proprio spazio nel Metaverso - spiega Luca Fallica, Head Program Management & Digital Innovation Randstad -. Questo è il secondo passo di un progetto ambizioso, che a partire dall'esperienza di successo già sperimentata negli scorsi mesi, vuole testare concretamente le potenzialità del Metaverso in ottica collaborativa, agevolando l'accesso di un gruppo di partner desiderosi di innovare in una tecnologia nuova e promettente”. “Il progetto nel mondo virtuale Randstad è stato reso possibile dalle attività sviluppate dall'Osservatorio Startup Thinking che da dieci anni favorisce l'open innovation nelle imprese e grazie alla vivace community di aziende partner che lo caratterizza trainate dall'intraprendente iniziativa di Randstad – afferma Alessandra Luksch, Direttore dell'Osservatorio Startup Thinking. Questo progetto si configura come virtuoso caso di Open Innovation, approccio sempre più adottato dalle imprese italiane; secondo le ricerche

dell'Osservatorio Startup Thinking 4 grandi imprese su 5 la praticano a riprova del fatto che la collaborazione nell'innovazione porta velocemente a risultati concreti e benefici diffusi.”
“Abbiamo accolto con molta curiosità la proposta di esplorare il Metaverso come opportunità di contatto e relazione con i nuovi talenti. Si tratta di una vetrina virtuale all'interno della quale Tea presenta sé stessa e le attività che svolge, valorizzando gli aspetti di innovazione, crescita e dinamicità che ci sono propri”, ha commentato il presidente del gruppo Tea, Massimiliano Ghizzi.